

Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

Delegazione FAI di Lecce

CHIESA DEI SS. NICOLÒ E CATALDO

Lecce

Il complesso monumentale dei Ss. Niccolò e Cataldo costituisce una memoria storica importante della nostra città, un'eredità del passato che proietta Lecce in una dimensione spazio-temporale che cavalca circa sei secoli di storia, dalla fine del XII secolo fino almeno al XVIII, senza dimenticare il cruciale passaggio delle strutture del monastero all'allora Università degli Studi nel 1994. Un po' romanticamente, mi piace immaginare la chiesa e il monastero, meravigliosamente sopravvissuti, come i due ventricoli di un cuore che battono all'unisono: un bene vivo del nostro patrimonio culturale.

La chiesa – preziosa gemma del Romanico pugliese – è la parte più antica e genuina: è ubicata fuori dalle mura urbane, cui tuttavia era direttamente collegata attraverso uno dei suoi assi viari principali che in parte ricalca l'attuale tracciato di viale di San Nicola. Si tratta di un edificio con impianto basilicale a tre absidi orientate, molto vicino al tipo cosiddetto “a croce contratta”, con il braccio longitudinale scandito in tre navate, e quello trasversale collocato al centro dell'impianto. Pilastrini e semipilastrini cruciformi, sormontati da grandi capitelli, sostengono le coperture a botte nella navata centrale e a crociera nelle due laterali: al centro svetta l'alto tamburo ottagonale della cupola. L'esterno attrae forse ancor più la nostra attenzione, non solo per la sua armonica unitarietà ritmata da una teoria continua di archetti ciechi, ma anche per il prezioso portato scultoreo e documentario: in facciata e lungo la fiancata meridionale, a destra, si aprono infatti due grandi portali lunettati, incorniciati da fasce digradanti di arenaria finemente cesellati, quasi intagliati come legno, a riprodurre elementi vegetali. Alla base delle due lunette corrono due iscrizioni, la carta d'identità della chiesa stessa, in cui sono trasmessi la data di fondazione – 1180 –, il nome del committente – Tancredi, ancora conte di Lecce prima della sua incoronazione a re di Sicilia dal '90 al '94 –, la dedicazione a san Nicola di Myra, e Agnus forse il protomagister responsabile del progetto.

Già questo sarebbe sufficiente a fare della chiesa e del complesso monastico benedettino, passato alla congregazione di Monte Oliveto nel 1494, una tappa imperdibile di Lecce.

Agli Olivetani si devono gran parte degli interventi di epoca moderna: Gabriele Riccardi, p.e., realizza le due acquasantiere ricavate nelle colonne immediatamente all'ingresso della chiesa; la prima versione degli altari laterali poi rifatti nel 1626 e nuovamente nel corso del XVIII secolo; e la statua di San Nicola, oggi collocata nella navata sinistra ma originariamente posta sull'altare maggiore (quest'ultimo rimosso nel Settecento per far

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI

MAIN
MEDIA
PARTNER

CON IL SUPPORTO DI

PARTNER E ACQUA
UFFICIALE DEL FAI

MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A

LOGISTIC
PARTNER



Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

posto all'altare marmoreo attualmente visibile), anch'esso rifatto dal Riccardi, cancellando l'abside medievale; nel '600 è completata la decorazione ad affresco. I due altari delle famiglie Grandi e Condò sono ricostruiti – come detto – nel 1626 e dedicati rispettivamente a santa Scolastica e a santa Francesca Romana. Al primo ventennio del Seicento si aggancia anche la decorazione pittorica sia delle coperture, sia del nuovo coro.

L'ultimo, significativo rifacimento interessa la facciata, documentato da un'iscrizione collocata sul fastigio "a greca" che reca la data 1716: riallestita in chiave barocca la tradizione locale la vuole progettata da Giuseppe Cino, anche se non è del tutto peregrina l'attribuzione a Mauro Manieri dei primi anni.

Alla chiesa, già nel Medioevo, erano associate le strutture del monastero che oggi si conserva nelle forme che assunse in epoca moderna: dei due chiostri, quello adiacente alla chiesa fu completato già nel 1559 e ospita lo straordinario pozzo a baldacchino cinquecentesco, coperto da un cupolino dal disegno ottagonale sorretto da quattro colonne vitinee, e che diviene simulacro del sacramento del battesimo la cui acqua assurge a simbolo di purificazione e di rinascita.

Manuela De Giorgi

Dipartimento di Beni Culturali – Università del Salento

Bibliografia

PELLEGRINO B. - VETERE B. (a cura di), *Il tempio di Tancredi. Il monastero dei santi Niccolò e Cataldo in Lecce*, Cinisello Balsamo, Silvana Editore, 1996.

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



MAIN
MEDIA
PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA
UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC
PARTNER

